

MONTE s.m.

1. 'ente autonomo che gestiva il debito pubblico consolidato di un Comune o di uno Stato'; anche: 'il debito stesso, che rendeva ai sottoscrittori un interesse annuo, quindi la quota di denaro investita in un deposito, rendita, titolo fruttifero'

– VII.21: «Poi si ritenne per certe ispese si fanno a volere riavere e danari dal **Monte**, cioè un danaio p(er) lira, e per la partita <t'à> che montorono da sei fiorini».

– XLI.6: «La prochura sotto la tua lettera ebi a dì 6 di questo; e non dubitate che se il **Monte** della Lesandra sarà a vendere, guaterò molto bene si rinvesta en chosa soda e sichura p(er) lei».

– XLI.8: «Per anchora no(n) se ne piglerà¹ partito, però che-l **Monte** è sciemato, che è a 27 e mezo».

Frequenza totale: 14

monte *Freq.* = 14; VII.21; XLI.6; XLI.8; XLI.21; XLII.6; XLVIII.26; LIX.36; LXVII.17; LXIX.55; LXIX.55; LXIX.57; LXIX.62; LXIX.64; LXXI.40;

Corrispondenze. M. Villani, Sacchetti, G. Morelli, Calderoni, Beicari, Guicciardini, Giannotti, Vasari, Galilei (cfr. Crusca IV § VII, TB § 22, GDLI § 15, che cita anche l'esempio XLI.6 della Macinghi Strozzi).

¹ La *i* è corretta su una precedente *l*.